



ESPERIENZE

a cura di ALBERTO TESTA
fotografie dell'autore

IL BONSAI NASCOSTO

La storia di questo larice comincia nel novembre del 2006 quando lo acquistai a poco prezzo dal raccoglitore.

Il costo abbordabile era dovuto al fatto che la pianta presentava poche caratteristiche interessanti: il tronco era privo di movimento così come i rami lunghi e spogli.

Pertanto, anche se la corteccia era molto bella e vecchia e denotava l'ambiente di crescita ad alta quota, non si poteva certo dire che si trattasse di un materiale "molto interessante", soprattutto considerando le mode "attuali" che vedono i materiali grossi e contorti come i più richiesti ed ambiti.

Eppure, in questo materiale di poco pregio ho visto la possibilità di creare un bonsai austero ed elegante, sfruttando l'unica curva del tronco e l'elasticità dei rami che,

nel larice, ci consente di modellarli a nostro piacimento.

La pianta era stata raccolta l'anno precedente e la vegetazione testimoniava l'attaccamento avvenuto, tuttavia era necessario lasciarla crescere liberamente per almeno un altro anno per recuperare il vigore necessario a superare lo stress della modellatura senza problemi.

Il pane radicale era già ridotto e dopo la raccolta la pianta è stata posta in pura pomice a grana grossa; questo garantiva alle radici la possibilità di crescere rapidamente ed in modo vigoroso.

Decisi così d'impostare la pianta durante il mio primo esame della Scuola d'Arte Bonsai (previsto al 4° corso) che ho tenuto col Maestro Keizo Ando il 2 marzo 2008.

Avevo ben chiaro il progetto da realiz-

zare che avrebbe trasformato quel tronco dritto in un Bonsai a tronco inclinato (SANKAN).

Osservando attentamente il materiale si possono notare i pregi: corteccia molto bella e rugosa, TACHIAGARI conico e una curva nel tronco che sarà sfruttata per dare movimento ad un esemplare molto dritto e statico.

In corrispondenza della curva, il tronco si biforca in due parti che portano la vegetazione.

Per dare movimento e conicità al tronco ho scelto di eliminare la parte più grossa e tozza trasformandola in JIN e sfruttare la parte curva come prosecuzione del tronco avendo verificato che tale branca portava rami sufficienti per costruire una chioma leggera ed elegante in armonia con il tronco lungo e sottile.





L'unico problema di tale soluzione stava nel fatto che il ramo d'apice cresceva orizzontalmente e all'indietro, ma conoscendo la flessibilità del larice, con un adeguato rivestimento con rafia ed un robusto tirante, l'apice è stato alzato nella posizione voluta conferendo un ottimo movimento alla parte superiore del tronco.

Una volta posizionato l'apice, la modellatura dei rami è stata eseguita abbassandoli con il filo ed i tiranti per bilanciare ed equilibrare il tronco fortemente inclinato.

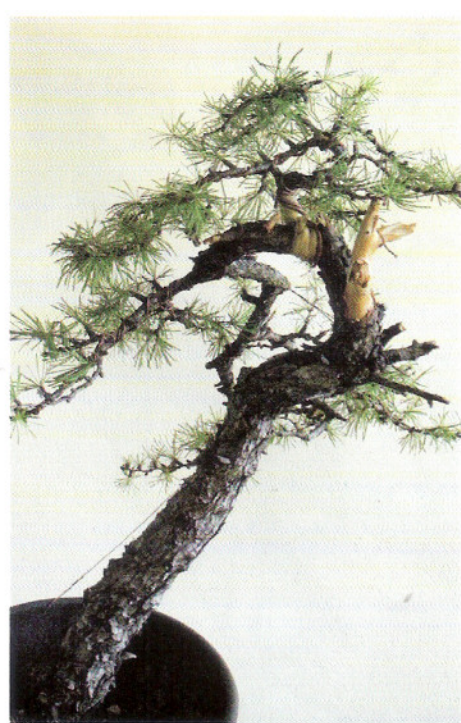
Essendo la pianta all'inizio della vegetazione ho dovuto rinviare il rinvaso all'anno successivo (marzo 2009) in cui il larice è stato posto in vaso bonsai evidenziandone il bel piede robusto che conferisce grande stabilità ad un esemplare così inclinato.

Il vaso non è definitivo, ne è stato usato uno già in mio possesso; essendo la pianta ancora in formazione saranno necessarie ancora un paio di stagioni per infittire i palchi fogliari in modo adeguato per poterla esporre e scegliere un vaso che valorizzi lo spirito di questo vecchio larice.

Se si confronta la prima foto con l'ultima è evidente il cambiamento che la pianta ha fatto in soli due anni e sorprende quanto un materiale che molti avrebbero scartato possa essere valorizzato se si operano le scelte giuste.

Come ci insegna il Maestro Ando: *"Il bonsai non si realizza solo con i materiali grossi e contorti, anche una pianta esile e poco mossa può esprimere, con la sua austerità ed eleganza, la bellezza e lo spirito della Natura"*.





Un altro grande insegnamento del Maestro, che ho trascritto da una delle sue lezioni e che condivido in pieno, è il seguente: *“La soddisfazione maggiore nel fare bonsai non deriva dal possesso di piante pregiate, ma viene dal vedere i cambiamenti che le piante fanno negli anni a seguito delle nostre cure. Seguire e vivere lo sviluppo e la trasformazione delle nostre piante è ciò che dà più soddisfazione nel fare Bonsai”.*

Personalmente ritengo un privilegio poter essere allievo di questo Maestro che con grande semplicità ed umiltà ci trasmette il vero spirito che sta alla base del Bonsai tradizionale giapponese.

Il momento del commento finale del nostro Maestro alle piante lavorate dalla classe per la prova d'esame



